



c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

3° trimestre 2020

Gli effetti del Covid-19.

1. Indicatori tendenziali¹

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

1

In un contesto senza precedenti, di grande incertezza e di forti timori e segnato dagli effetti del lockdown, attuato a causa della pandemia da Covid-19, l'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera, nel primo trimestre del 2020, era stato penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività del mese di marzo; ma gli effetti si sono protratti anche nei mesi a seguire, condizionando progressivamente l'intera economia internazionale, nazionale e locale. Infatti, anche in provincia di Ravenna l'andamento tendenziale dell'industria manifatturiera nel secondo trimestre del 2020, ha fatto registrare la caduta dei principali indicatori: il Coronavirus e le misure messe in atto per arginare l'epidemia si sono fatte sentire con dure ripercussioni sull'economia ravennate, nonostante la graduale fine del lockdown dal 3 maggio.

Il terzo trimestre 2020, quello estivo e caratterizzato dalla ripresa di quasi tutte le attività, comprese quelle stagionali, fa registrare un'attenuazione della contrazione tendenziale: nel terzo trimestre, come previsto, la riapertura delle attività ha consentito al settore manifatturiero provinciale una minore discesa dei principali indicatori, pur rimanendo in area negativa.

I risultati della rilevazione sulla congiuntura dell'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle

imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, mettono infatti in evidenza che nel terzo trimestre del 2020, tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato segno meno, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente; in relazione alla dinamica tendenziale, l'andamento complessivo dell'attività manifatturiera evidenzia un trend negativo che è moderatamente inferiore per intensità a quanto rilevato nel precedente trimestre, che corrispondeva per il periodo di rilevazione (aprile-giugno), integralmente alla prima ondata Covid.

Tuttavia, l'indagine non tiene conto ovviamente dell'ultimo DPCM del Governo, delle ulteriori restrizioni regionali e dei contraccolpi del secondo lockdown: i nuovi effetti della pandemia e le nuove restrizioni sociali ed economiche, evidenziano già preoccupanti ed allarmanti segnali per il prossimo futuro, che andranno ad incidere sulle prossime rilevazioni.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre luglio-settembre 2020, il volume della produzione industriale provinciale mostra un calo che si è fermato a -4,1%, in termini di variazione percentuale, dopo la flessione di quasi l'8% registrata nel secondo trimestre dell'anno. Come ci si attendeva, gli effetti negativi saranno destinati a risentirsi per lungo tempo: i contraccolpi della pandemia e delle misure di protezione adottate, si sono trasformate in un'altra flessione della produzione. Tuttavia, l'accesso ai mercati esteri, il sostegno, seppure parziale, della domanda interna e l'avvio della maggior parte delle attività economiche, ha permesso di contenere la tendenza negativa del terzo trimestre dell'anno.

A livello regionale, la produzione del manifatturiero ha fatto registrare mediamente una flessione relativamente

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

più pesante, pari a -6,7%; all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni negativi, anche se con diverse intensità; Ravenna mostra una flessione tra le più contenute.

Permangono inoltre profonde differenze: per l'artigianato ravennate dell'industria in senso stretto, il calo produttivo rimane più marcato ed arriva a -12,1%, nel confronto con il terzo trimestre del 2019, settore particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus.

In provincia di Ravenna, alla dinamica negativa della produzione del complesso dell'industria manifatturiera, si è accompagnata quella del totale degli ordini, che ha fatto registrare una contrazione pari a -4,2%, comprimendo il portafoglio ordini; andamento negativo anche per le commesse provenienti dal mercato estero, con una flessione pari a -3,1%, più contenuta di quella del fatturato estero. Numeri però che sottolineano come la presenza sui mercati esteri abbia aiutato a contenere le perdite.

Il terzo trimestre del 2020 fa segnare anche il calo del fatturato dell'industria; il valore complessivo delle vendite si è ridotto del -4%, rispetto allo stesso periodo del 2019, in linea con la perdita riscontrata per la produzione.

Per questa variabile, il rallentamento tendenziale si associa anche per la componente estera, che ha fatto registrare un valore negativo identico (-4%): in questa fase critica il mercato estero non riesce a sostenere le vendite. Tuttavia, si evidenzia l'alleggerimento della tendenza negativa del trimestre precedente anche per ordini e volume delle vendite.

Anche il grado di utilizzo degli impianti registra gli effetti del lockdown: scende al 71%, un dato nettamente inferiore rispetto al 75,2% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A fine settembre, il periodo di produzione assicurata è risultato pari a 10,9 settimane, in leggero aumento rispetto al dato di un anno prima (a fine del medesimo periodo del 2019 era pari a 9,4 settimane).

L'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre 2020 conferma quindi il calo dei principali indicatori dell'industria manifatturiera ravennate, conseguenza delle misure messe in atto per contenere l'epidemia, con profonde differenze tra comparti, dovute ai mercati verso cui è orientata la produzione ed alla possibilità di prosecuzione dell'attività a regime o a scarto ridotto, a seconda delle tipologie di imprese e di filiere.

Dati ancora di segno negativo, seppur di minor intensità, a indicare che nel periodo luglio-settembre l'industria ravennate aveva avviato un percorso positivo che, progressivamente, l'avrebbe probabilmente portata a

superare la situazione covid. Tuttavia, il rapido diffondersi della seconda ondata e le misure di contenimento hanno rallentato lo slancio. Pertanto, continua l'incertezza sui tempi di recupero dei livelli produttivi e la preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori.

Il Covid-19 continua ad impattare fortemente non solo sui nostri sistemi sanitari, ma anche sui nostri sistemi sociali ed economici, sottoposti a forte stress e messi a dura prova a causa della loro scarsa resilienza.

Per le stime di Confindustria nazionale, nel terzo trimestre dell'anno, si è verificato un forte rimbalzo della produzione industriale italiana, dopo la profonda caduta dei due trimestri precedenti. Il proseguimento del recupero dell'attività è proseguito anche in agosto, ma in settembre in misura molto minore. Per il Centro studi di Confindustria, le prospettive però sono meno rosee, a causa del peggioramento della crisi sanitaria: famiglie ed imprese sono costrette a navigare a vista e la crescente incertezza sull'uscita dallo stato di emergenza, allontana la ripresa per l'industria nazionale. Incidono sull'andamento economico anche i comportamenti prudenziali delle famiglie, come dimostra il forte aumento della propensione al risparmio, dinamica diffusa in tutti i paesi europei. Per il trimestre di chiusura dell'anno, il centro Studi di Confindustria ipotizza prospettive negative, a causa delle nuove misure di contenimento sanitario, con le chiusure parziali di attività in tutte le regioni italiane. C'è quindi da attendersi un contributo negativo dell'industria alla variazione congiunturale del Pil nel quarto trimestre.

L'indagine congiunturale di Istat a livello nazionale, fotografa il "peso" della frenata indotta dall'allarme sanitario: il fatturato totale dell'industria italiana diminuisce in termini tendenziali del 4,6%, riflettendo cali di ampiezza simile sia sul mercato interno (-4,5%), sia su quello estero (-4,9%). Con riferimento al comparto manifatturiero, il settore dei mezzi di trasporto registra la crescita tendenziale più rilevante (+4,6%), seguito dalle altre industrie manifatturiere e delle riparazioni (+2,6%), mentre l'industria dei computer e dell'elettronica e l'attività di raffinazione del petrolio mostrano i cali peggiori (-11,0% e -34,7%, rispettivamente).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi aumenta del 3,2%, riflettendo risultati dello stesso segno su entrambi i mercati, ma di ampiezza significativa per quello interno (+5,1%) e piuttosto modesta per quello estero (+0,4%). La maggiore crescita tendenziale si registra nel settore dei mezzi di trasporto (+17,6%) e in quello del legno e della carta (+4,7%), mentre i peggiori risultati si rilevano nell'industria farmaceutica (-4,0%) e nel comparto dei computer e dell'elettronica (-4,1%).

Inoltre, dall'analisi dell'Istat, si interrompe a settembre la dinamica congiunturale positiva del fatturato

dell'industria dei quattro mesi precedenti; ciononostante, su base trimestrale, si registra una forte crescita sia per la componente interna sia per quella estera.

Secondo l'ultimo Bollettino economico di Banca d'Italia, nel terzo trimestre dell'anno il Pil nazionale è cresciuto del 12% grazie alla spinta inferta dall'industria, con un aumento della produzione del 30%. Questo è il primo dei tre trimestri a mostrare segni di recupero, ipotizzando un calo complessivo del Pil nazionale per il 2020 di poco inferiore al 10%. Non si fanno ipotesi sul quarto trimestre, data l'incertezza sugli sviluppi dei contagi.

Le pesanti ripercussioni del Covid-19 non si estingueranno in pochi mesi e già stiamo vivendo l'incubo dell'attesa seconda ondata, partendo dal presupposto che la pandemia ha colpito un Paese come il nostro che era già debole ed in presenza di rilevanti cali di fatturato, ciò comporterà meno portafoglio da anticipare e molti insoluti. Fondamentale sarà anche il sostegno della UE, tenendo conto che la situazione di emergenza globale è stata veramente eccezionale, in particolare nel nostro Paese.

L'impatto dell'emergenza Coronavirus continuerà ad essere forte e le prospettive per il futuro sono piene di incognite, a seconda degli scenari che si concretizzeranno: il Covid-19 continua a colpire tutte le economie e secondo le previsioni di ottobre del Fondo Monetario Internazionale, a seguito della pandemia, per il 2020 si attende una contrazione del PIL mondiale del 4,4%, di cui per le Economie Avanzate -5,8%, e quindi molto peggio

che durante la crisi finanziaria del 2008-2009. Per l'Eurozona la flessione prevista è del -8,3%; in ogni caso, la pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione Europea.

Per l'Italia nel 2020, gli economisti internazionali avrebbero indicato una riduzione del Pil del -10,6% e gli andamenti previsti condannano l'Italia tra gli ultimi posti nella classifica relativa alle principali Economie Avanzate nel 2020, posizione destinata però a migliorare il prossimo anno.

Il rimbalzo è atteso da tutti per il 2021 e forse solo dalla seconda metà dell'anno; una recessione più acuta, quindi, seguita da una ripresa però più lenta.

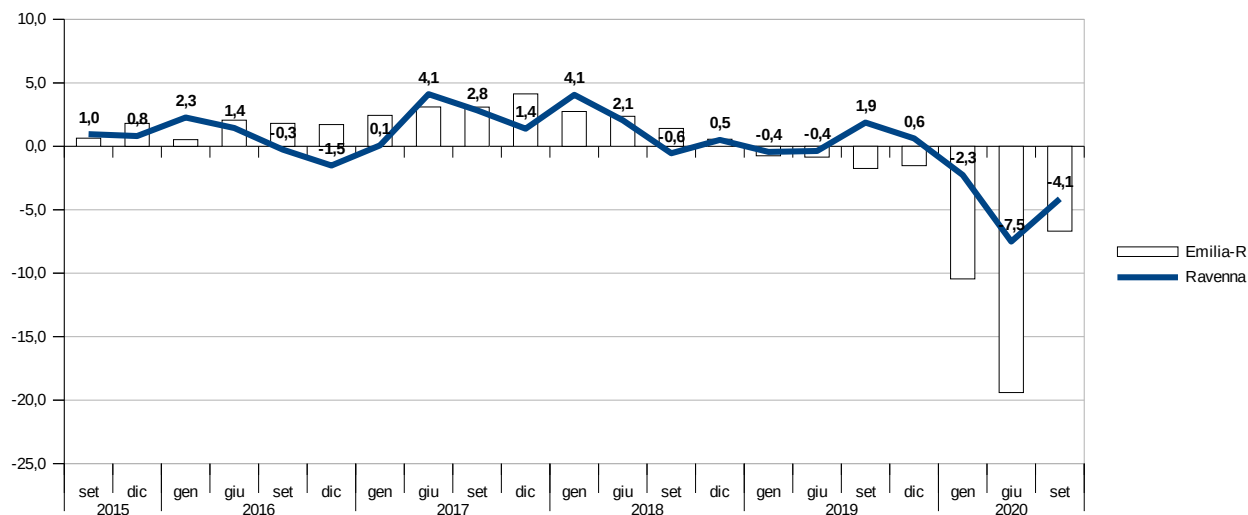
All'Italia serviranno almeno cinque anni per tornare ai livelli di attività pre-Covid: la pandemia lascerà cicatrici profonde sull'economia globale, sui conti pubblici e sull'occupazione, che subirà un impatto addirittura catastrofico, anche se oggi è veramente difficile poter fare delle previsioni, visto che le ipotesi su cui si fondano gli scenari sono in continuo mutamento e già oggi siamo alle prese con il riacutizzarsi dell'emergenza e con le gravi conseguenze che ne deriveranno, sia in ambito sociale che economico.

Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

Secondo la stima elaborata a ottobre da Prometeia in “Scenari per le economie locali”, i blocchi dell'attività connessi al lockdown e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale della pandemia, condurranno per la provincia di Ravenna ad una caduta del 13,9% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto provinciale nel 2020 e sarà il settore che accuserà il colpo più duro, rispetto ad edilizia e servizi. La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,4%).

Tasso di variazione annuale della produzione industriale

2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variazione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	35,3	38,2	26,5	8,8
Fatturato	50,2	19,4	30,5	19,7
Ordini	48,8	25,6	25,6	23,2

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel terzo trimestre dell'anno in corso, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo, rispetto al trimestre precedente.

La tendenza congiunturale negativa che risultava molto accentuata nella prima parte dell'anno, in cui il trimestre aprile-giugno era stato maggiormente interessato dagli effetti della pandemia, nel trimestre in esame non si manifesta: sono infatti migliorati i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione delle variabili analizzate, passando a valori positivi.

5

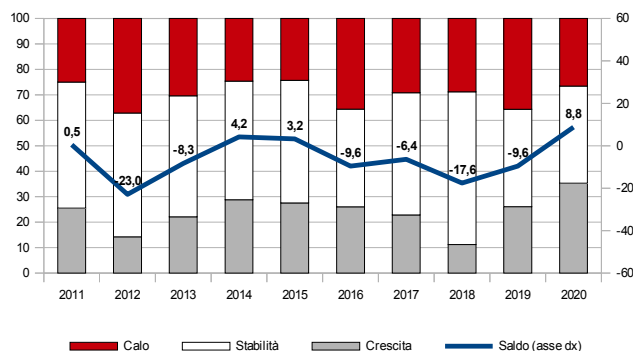
Occorre però considerare due fattori. Il primo è che il crollo degli scorsi trimestri è stato determinato da un fattore esogeno ed incontrollabile e le imprese sono tornate a produrre anche per completare ordini pregressi inevasi. Il secondo è che il terzo trimestre è generalmente caratterizzato da un rallentamento dell'attività a causa delle ferie estive ma, quest'anno, molte imprese hanno fatto smaltire le ferie al proprio personale durante il lockdown e hanno quindi mantenuto ritmi di attività pressoché normali durante il periodo estivo. Solo con i dati dei prossimi trimestri sarà possibile stabilire con maggior precisione quanta parte di stagionalità occorre attribuire al risultato di questo trimestre estivo.

In maggior dettaglio, per la produzione il 38,2% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità; fra le restanti però la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari a 35,3% contro le 26,5% che segnalano invece una diminuzione, ed il saldo tra le due percentuali è pertanto positivo e pari a 8,8%.

Risultati migliori vengono segnalati per il fatturato: il 50,2% delle imprese dichiara un incremento rispetto al

secondo trimestre del 2020, rispetto a quelle che invece dichiarano una contrazione (30,5%). Per il fatturato complessivo si registra quindi un buon saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a +19,7%.

Serie storica 3° trimestre – Produzione



Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 19,4% .

Anche per gli ordinativi il saldo è positivo e pari a 23,2%, con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (48,8%) ben superiore a quella che invece indica una flessione (25,6%); il 25,6% indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente.

Da segnalare che per fatturato ed ordini la percentuale di imprese che dichiarano valori in aumento è anche superiore alla quota di quelle che propendono per la stabilità.

A fine settembre 2020, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 10,9, risultano in diminuzione rispetto al dato del giugno scorso (erano 11,3) ; il grado di utilizzo degli impianti sale, seppure di poco, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale si assesta a quota 71% (era 70,1% nel trimestre precedente).

3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	30,4	44,2	25,4	5,0
Fatturato	31,7	42,2	26,1	5,5
Ordini	18,3	49,7	32,0	-13,6
Ordini estero	27,5	43,3	29,2	-1,7

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Tenendo conto che l'indagine è stata realizzata quando ancora gli effetti degli ultimi DPCM del Governo, delle ulteriori restrizioni regionali e dei contraccolpi del secondo lockdown non erano ancora innescati, il clima di fiducia, con il progressivo superamento delle limitazioni realizzato nel trimestre estivo, risulta parzialmente positivo; le prospettive dei nostri imprenditori dell'industria manifatturiera sono più ottimiste ed esprimono l'aspettativa di tendenze in lieve miglioramento nei prossimi mesi ma solo per quanto riguarda produzione e fatturato; per gli ordini, i comportamenti prudenziali nei consumi e le ristrettezze dal lato della domanda, sia nazionale che estera, non riescono a risollevarle le prospettive per il prossimo trimestre, cioè quello di chiusura dell'anno.

Le previsioni su come si concluderà il 2020, risentono già, almeno parzialmente, del clima mutato dal ritorno della pandemia. E comunque queste prospettive sono scaturite nel periodo precedente gli ultimi eventi.

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	30.09. 2019	30.09. 2020	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	375	374	-1	-0,3%
Tessile, abbigliamento, pelle	275	268	-7	-2,5%
Legno, mobili	195	192	-3	-1,5%
Carta, editoria	93	91	-2	-2,2%
Chimica, farm, gomma/pl.	114	114	0	0,0%
Minerali non metalliferi	144	135	-9	-6,3%
Metalli, prodotti in metal.	624	622	-2	-0,3%
Elettricità, elettronica	119	106	-13	-10,9%
Macchine, mezzi di trasp.	274	269	-5	-1,8%
Installazione, manutenz.	271	281	10	3,7%
Energia, ambiente, rifiuti	149	145	-4	-2,7%
Altre industrie	174	173	-1	-0,6%
TOTALE	2.807	2.770	-37	-1,3%

Stock di imprese attive alle date indicate

Per produzione e fatturato infatti il saldo tra chi prevede aumenti rispetto a chi invece ipotizza riduzioni, risulta positivo, rispettivamente +5% e +5,5%.

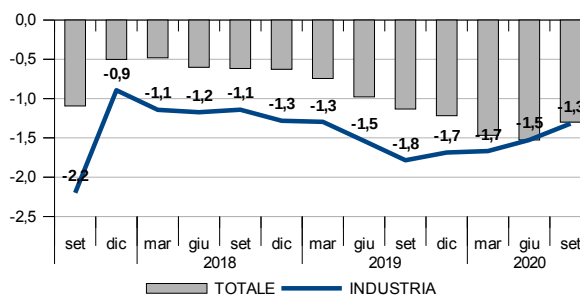
Per quanto riguarda gli ordini, le imprese confidano più nella ripresa del mercato estero, visto la vocazione all'export del nostro territorio, mentre guardano ancora con pessimismo la domanda interna; per gli ordini globali, il saldo è con segno negativo (-13,6%), perché la quota di imprenditori che prevede cali delle acquisizioni supera la quota di quelli con previsioni ottimistiche (32% per i primi contro il 18,3% per i secondi); per le commesse dall'estero il saldo, pur essendo in area negativa, è però di minor ampiezza (-1,7%).

Per ognuno degli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da debolezze ed incertezze per gli effetti impattanti dell'emergenza sanitaria.

Molto più pessimiste le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, per i quali i saldi sono negativi per le variabili analizzate e la quota di imprese artigiane che prevede aumenti è molto bassa.

Purtroppo gli strascichi si trascineranno a lungo, senza contare che il nuovo rischio di esplosione della epidemia, atteso per l'autunno, è ora invece una certezza.

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2020 sono risultate 2.770, con una diminuzione

corrispondente a 37 unità in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente, pari a -1,3% in termini percentuali.

In provincia di Ravenna continua la flessione nel numero delle imprese attive, sia in totale (-1,3%) che nel settore industriale (-1,3%) e dai valori relativi si evince che il comparto dell'industria subisce la medesima contrazione del complesso del sistema imprenditoriale locale. Diversamente da ciò che accade per il totale delle imprese provinciali, per l'industria la velocità della riduzione è diminuita rispetto al -1,8% del terzo trimestre 2019.

Le imprese attive industriali del manifatturiero in regione subiscono una flessione pari a -1,2%; analoga riduzione in ambito nazionale (-1,1%).

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione prevale: si riducono le imprese in quasi tutti i settori di attività industriale, in maniera più o meno ampia. I più colpiti dal calo del numero di aziende sono il comparto elettronica ed elettricità (-13, -10,9%), dei minerali non metalliferi (-9 e -6,3%) ed il tessile/abbigliamento (-7 e -2,5%); seguono il settore delle macchine e mezzi di trasporto con 5 imprese in meno (-1,8% in termini relativi), l'energia ed ambiente (-4 e -2,7%), il settore del legno e del mobile (-3 e -1,5%), l'industria della carta ed editoria (-2 e -2,2%), l'industria dei metalli e prodotti in metallo con 2 aziende in meno (-0,3% in termini di variazione percentuale), le altre industrie (-1 e -0,6%) ed il comparto alimentare e delle bevande (-1 unità, -0,3%).

All'opposto, in crescita solo il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 10 unità in più, pari a +3,7%.

All'insegna della stabilità la chimica, gomma e plastica.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese interessa quasi tutte le forme giuridiche: le società di persone (-24 unità, -4%), le ditte individuali (-8 unità, -0,7%) e le società di capitale (-5 e -0,5%); queste ultime sembrano aver interrotto il trend di crescita in atto da svariato tempo.

Stabili le altre forme .

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore manifatturiero sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell' 8,1%; 11% in Emilia-Romagna e 9,7% mediamente per l'Italia.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	30.09. 2019	30.09. 2020	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.006	1.001	-5	-0,5%
Società di persone	596	572	-24	-4,0%
Ditte individuali	1.154	1.146	-8	-0,7%
Altre forme	51	51	0	0,0%
TOTALE	2.807	2.770	-37	-1,3%

Sezione tematica – L’impatto del Coronavirus

Data l’eccezionalità dei contesti socio-economici, le imprese del campione ravennate sono state interpellate anche in relazione all’impatto prodotto dalla pandemia sulle principali grandezze analizzate, da febbraio in poi.

Per 1 impresa su 2 del campione, l’impatto del Covid-19 ha comportato una diminuzione del fatturato globale; il 23% ha riscontrato diminuzioni fino al 20% e per il 26% delle imprese le vendite complessive sono molto diminuite (oltre il 20%). Il 27% delle imprese intervistate ha riscontrato un aumento ed il 24% non ha riscontrato effetti, avendo riscosso un fatturato immutato.

Situazione migliore per le imprese esportatrici: solo per il 36% delle imprese, l’impatto del Covid ha comportato diminuzione nelle vendite all’estero e per il 49% la situazione è risultata inalterata.

Sul fronte occupazionale, se nell’ultimo trimestre il 31% delle imprese non ha apportato modifiche all’assetto dell’organico, il 38% ha fatto ricorso alla CIG o ad altre forme di sostegno; la maggioranza (50%) fino al 25% del totale delle ore lavorate ed il 39% è arrivata a coprire fino alla metà del monte ore di lavoro.

Solo il 5% ha ridotto l’organico nell’ultimo trimestre e la maggior parte è rimasta entro il 25% di diminuzione.

Il 16% ha fatto ricorso allo smart working, soprattutto con una applicazione che non ha superato un quarto dell’organico.

Guardando con speranza al futuro, per quanto riguarda le azioni intraprese o previste da parte delle imprese in risposta all’emergenza Covid-19, la maggior parte delle imprese del campione della provincia di Ravenna si è concentrata sulla ricerca di nuovi clienti e/o nuovi mercati.

